

# LA CULTURA

RIVISTA CRITICA MENSILE FONDATA DA CESARE DE LOLLIS

ABBONAMENTO ANNUO  
LIRE 20, ESTERO LIRE 30  
UN NUMERO . . . LIRE 2

GIULIO EINAUDI · EDITORE  
VIA ARCIVESCOVADO 7, TORINO

ANNO XIII - N. 10  
DICEMBRE 1934 · XIII  
CONTO CORR. POSTALE

## S O M M A R I O

L. SALVATORELLI: *Le relazioni franco-tedesche dopo il 1870.*

P. OPERTI: *Vita e disciplina militare.*

A. CAJUMI: *Nuova letteratura?*

A. RUATA: *Aspetti di Aristofane.*

L. BERTI: *Il destino di Charles Lamb.*

F. ANTONICELLI: *Gli animali parlanti.*

RECENSIONI: M. KOMMERELL, *Jean Paul* (E. Sola); B. RUSSELL, *L'educazione dei nostri figli* (A. Monti).

NOTE: *Varietà filologiche.* — Settecento. — Heine. — Zola e Maupassant. — Ancora Sabatier. — *Un'antologia.* — Pirandello. — *Le belle statuine.*

INDICI DELL'ANNATA 1934.

## LE RELAZIONI FRANCO-TEDESCHE DOPO IL 1870

L'ex-ambasciatore francese Maurice Paléologue, in questo suo diario degli anni 1904-1906 (*Un grand tournant de la politique mondiale*; trad. italiana di G. Mira presso Mondadori, *Una svolta decisiva della politica mondiale*) tenuto quando egli si trovava al ministero degli esteri con Delcassé, si rivela ancora una volta osservatore attento e intelligente, scrittore amabile ed efficace. Non siamo sicuri che si debba aggiungere a queste qualità un particolare senso storico-politico. Si direbbe che egli s'interessa più alla psicologia degli individui, al pittoresco e al drammatico degli episodi, che al significato e alla portata dei fatti di cui è testimonia. Dipende, pensiamo, da questa attitudine del suo spirito la serenità, l'indifferenza e, si potrebbe quasi dire, la sbadataggine con la quale egli, ammiratore ardente di Delcassé, registra nel suo diario tutti gli elementi più acconci a dimostrare quanto errata e pericolosa fosse nella primavera del 1905 la politica del suo capo. Abbiamo infatti abbastanza nel libro del Paléologue per dimostrare, senza ricorrere ad altri documenti, che Delcassé giocava d'azzardo sui presupposti arbitrari che la Germania non facesse sul serio e che l'Inghilterra fosse disposta senz'altro a marciare con la Francia, e non teneva conto del fatto che anche col presunto appoggio inglese la Francia in quel momento sarebbe stata schiacciata dall'esercito ger-

— contenuti nel suo diario per la condotta di Delcassé nella prima crisi marocchina, tanto meno nelle sue brevi e pur vive note, accompagnanti la registrazione quotidiana dei detti e dei fatti del suo capo, egli si pone il problema più generale della politica di Delcassé rispetto alla Germania. Questa politica s'impervia tutta sull'aspirazione al ricupero dell'Alsazia-Lorena. Non già che Delcassé si proponesse addirittura di scatenare la guerra per ritogliere all'impero germanico le provincie perdute; ma egli attendeva una guerra con la Germania, da cui il ricupero sarebbe derivato. Egli dice al suo collaboratore, il 30 novembre 1904: « La mia idea è questa: ho l'intima convinzione che in un avvenire poco lontano l'arroganza e la ciarlataneria di Guglielmo II l'obbligheranno a tentare le avventure della forza, vale a dire a dichiararci guerra. Or bene, io voglio che in quel giorno possiamo difenderci. Questo pensiero, che non mi lascia mai, domina tutta la mia politica ». Ma non si trattava solo di difendersi, poichè immediatamente prima aveva detto: « Gambetta non era tanto ingenuo da pensare che le nostre provincie ritornerebbero un bel giorno per sola virtù della giustizia immanente ». Vero è che aggiungeva un'altra ipotesi: « Credo che la morte di Francesco Giuseppe porterà con sé quasi senza fallo lo sfasciamento della monarchia austro-ungarica, vale a dire una grande crisi europea, che darà luogo anch'essa di necessità a rimaneggiamenti territoriali, a rettifiche di frontiera, a scambi di colonie. È irragionevole pensare che in simili congiunture la Germania, avendo bisogno del nostro aiuto o della nostra neutralità, non creda di pagarla a troppo caro prezzo accettando la revisione del trattato di Francoforte? La storia ha visto cose più stupefacenti » (p. 178 dell'ed. italiana).

Anche con questa ipotesi subordinata di carattere pacifico — pacifico almeno nei riguardi di Francia e Germania — il « porro unum » della politica di Delcassé era di mantenere intatta di fronte alla Germania la pregiudiziale dell'Alsazia-Lorena. Si direbbe quasi che a questo mantenimento egli legasse la conservazione della coscienza nazionale francese, della grandezza della Francia. Ne veniva che criterio fondamentale della sua condotta rispetto alla Germania fosse di evitare qualsiasi riavvicinamento intimo con questa, qualsiasi azione concorde su larga base. La pregiudiziale che potremmo chiamare irredentistica non rimaneva confi-